

ABBONAMENTI

SVIZZERA: Trimestre . . . Fr. 6.50 Semestre . . . » 12.- Anno . . . » 24.- ESTERO: Chiedere all'Amministrazione. Un numero cent. 10 Arretrato » 20 Conto Chèques XLS 145 Telefoni: Redazione 9.18 Tipografia 22.59

GAZZETTA TICINESE

QUOTIDIANO POLITICO e D'INFORMAZIONI

GIORNALE LIBERALE - RADICALE

LUGANO, VIA LAVIZZARI, 10

INSERZIONI

Annum nel Cantone et. 12 fuori Cantone » 15 Réclames . . . » 30 Avvisi funebri . . . » 25 Piccola cronaca . . . » 40 per. mm. di altezza, larghezza di una colonna Rivolgersi a: PUBLICITAS S. A. LUGANO Telefono 27.64 Conto Chèques XLS 81

Vita del Partito

Convegno Liberale-Radicale di Gentilino

Organizzato dal Circolo dei Franchi Liberali della Collina d'Oro, egregiamente coadiuvato dalle altre due Associazioni Liberali-Radicali della Collina, la Musica Liberale e la Società dei giovani Liberali-Radicali « La Demetrio Camuzzi », il convegno di domenica prossima 15 ottobre, promette riuscire ottimamente date le adesioni pervenute da parte delle numerose Associazioni Liberali-Radicali, dai correligionari e dalle più spiccate personalità del nostro partito, tra le quali l'on. Cons. Naz. Avv. Bixio Bossi, l'on. Cons. di Stato Antognini, gli on. Consiglieri Prof. Fulvio Bolla e prof. Tamburini, l'arch. Americo Marazzi ed altri fedeli amici della Collina e sue istituzioni. Siamo alla vigilia della manifestazione in cui verrà riaffermato il fedele attaccamento al vecchio partito Liberale-Radicale che non ha mai demeritato ed il buon esito della riunione sarà di incanto per la prossima lotta che il nostro partito avrà a combattere contro tutti, nell'interesse della rappresentanza Radicale non del solo Ticino ma dell'intera Svizzera.

Comizio regionale di Magadino

Per domenica 15 corr. alle ore 14.30, al Ristorante Albero S. Gottardo in Magadino, gli amici del Gambarogno chiamano a raccolta i compagni di fede del distretto e della forte Bellinzona.

Al Comizio, che promette di riuscire a vantaggio una rassegna delle forze gambarognesi alla vigilia delle elezioni del Consiglio Nazionale, prenderanno la parola, gli egregi candidati al Consiglio Nazionale:

- On. FRANCESCO RUSCA, Cons. Naz. On. Avv. CAMILLO BERETTA On. Magg. G. TOGNETTI

E' fatto vivo appello ai compagni di fede perchè raccolgano l'invito cordiale degli amici del Gambarogno e accorrono numerosi a testimoniare la loro fedeltà al partito ed i loro propositi di operare in modo che la vittoria sorrida una volta ancora al partito liberale-radical ticinese.

gano ore 12.08 arrivo a Sorengo ore 12.12.

Per i partecipanti ai festeggiamenti e comizio nel pomeriggio: partenza da Lugano ore 14.02 arrivo a Sorengo ore 14.06; partenza da Lugano ore 15.10 arrivo a Sorengo ore 15.14.

Auto postali: partenza da Lugano ore 11.20 arrivo a Gentilino ore 11.30, oppure partenza da Lugano ore 15.- arrivo a Gentilino ore 15.11.

L'atteggiamento della Svizzera

Le dichiarazioni fatte a Ginevra dal primo delegato della Svizzera cons. fed. Motta rispecchiano l'ansia profonda del popolo svizzero per gli sviluppi che prende il problema delle sanzioni.

Chiunque esamini con pacatezza la situazione attuale del nostro Paese, in confronto della Società delle Nazioni, si avvede che fra gli obblighi che la Lega vorrebbe imporre alla Svizzera e il concetto di neutralità che domina da oltre un secolo la nostra politica, vi è un contrasto evidente ed insanabile.

Tale contrasto è attenuato solo in parte dalle riserve fatte a suo tempo dalla Svizzera, al momento dell'entrata nella Società delle Nazioni e in seguito, perchè fosse ben chiaro che l'adesione al Patto non poteva in alcun caso vulnerare il principio della nostra neutralità. Rimane pur sempre che la Svizzera deve fare uno sforzo per mantenere la sua libertà di azione di fronte alle decisioni che saranno prese dalla Lega per l'applicazione delle sanzioni e che la politica del Consiglio federale deve svolgersi attraverso un'accettazione od a un rifiuto di proposte venute da altre parti, non più attraverso ad iniziativa del Consiglio federale stesso. Ciò è di estrema importanza.

La forza d'inerzia, che non domina solo il mondo della materia, agisce in un senso quando si tratta di prendere un'iniziativa: ed agisce in senso opposto quando si tratta di opporsi a un'iniziativa presa da altri. Non per nulla alla Società delle Nazioni si adottò il singolarissimo sistema di interpretare i silenzi in favore della tesi del più forte: per volgere questa forza d'inerzia a favore della tesi dominante.

In queste circostanze il solo fatto di prendere la parola doveva significare, per uno Stato piccolo, espressione di dissenso, di riserva, di volontà chiara di non lasciarsi confondere con la turba degli anonimi silenziosi d'accordo su tutto. E il delegato svizzero ha parlato: ed ha spiegato le sue riserve.

Ha fatto sapere che la Svizzera mantiene la sua adesione al Patto ma non intende lasciarsi spossare dal diritto di giudicare le sanzioni e di escludere dall'applicazione quello che urtano, a suo esclusivo giudizio contro il nostro obbligo della neutralità.

La tesi che oppone la neutralità alle sanzioni è quindi la parte essenziale della dichiarazione della Svizzera. L'adesione teorica al principio lascia intatta la libertà del Consiglio Federale: le riserve esplicite delle dichiarazioni Motta mettono chiaramente in luce questa circostanza capitale.

Bisogna aggiungere che la rivendicazione della Svizzera dei suoi doveri particolari derivanti dalla neutralità, e dei suoi diritti particolari derivanti dalla stessa causa, si basa su argomenti di alto valore: il primo è costituito dalle difficoltà opposte dalla Svizzera al momento della

sua entrata nella Lega appunto in relazione a tale neutralità: il secondo è il riconoscimento della neutralità nostra da parte della Società delle Nazioni, e l'ammissione ufficiale del carattere di utilità generale che possiede la conservazione della nostra neutralità.

Con queste armi la delegazione svizzera può validamente sostenere il suo punto di vista e il Consiglio federale può opporre il suo rifiuto a quelle sanzioni che involgerebbero pericoli per la nostra neutralità; le quali sono appunto le sanzioni che costituiscono anche pericolo e danno gravissimi per l'economia della Svizzera in generale e per quella del Ticino in particolare.

Le dichiarazioni del delegato della Svizzera rischiarano quindi alquanto l'orizzonte e permettono di considerare l'avvenire con minore apprensione.

Un luttuoso incidente d'auto e il suo epilogo giudiziario

BERNA, 10. ag. — L'8 febbraio scorso il giovane Franz Mawick, di 18 anni, impiegato di un'autorimessa, essendo stato incaricato dal segretario della Legazione dei Paesi Bassi di condurre la sua vettura al suo domicilio, ne aveva approfittato per fare una escursione nei dintorni della città con alcuni amici. Di ritorno, quando già annotava la vettura, che procedeva ad una velocità di almeno 80 km. all'ora, non poté schivare al 80 km, non poté schivare alla Papiermühlstrasse tre uomini che durante il pomeriggio avevano raccolto della legna secca nel bosco. Due degli investiti furono uccisi e la vettura andò a cozzare contro un albero, mentre una fanciulla che si trovava a fianco del conduttore venne proiettata fuori del veicolo e gravemente ferita al viso, perdendo il potere visivo dell'occhio sinistro.

Il tribunale criminale di Berna ha emanato testè la sua sentenza in questo affare. Il giovane investitore è stato condannato a 40 giorni di prigione senza sospensione condizionale della pena e alla totalità delle spese. Già sono state riconosciute le circostanze attenuanti in considerazione della sua giovane età, ragione per cui nonostante la gravità dell'accidente egli non è stato condannato che ad una pena di prigione.

Le richieste della Parte civile sono state ammesse in principio; l'importo dei danni sarà fissato dal tribunale civile.

Un lutto dei radicali vodesi

PAYERNE, 10. ag. — Si è spento a Payerne il signor Giulio Meyer, d'anni 51, dal 1913 sindaco di Villazel e dal 1921 deputato al Gran Consiglio e dal 1928 al Consiglio Nazionale. Il defunto era iscritto, nella lista dei candidati del partito radicale per l'elezione del 27 corrente.

In Germania

Arresto del vescovo di Meissen BERLINO, 10. ag. — Il vescovo cattolico di Meissen, mons. Peter Legge è stato tratto in arresto. Egli è sospettato di avere partecipato ad un'azione contraria alla legge sul traffico delle divise.

SEGNALAZIONI

I socialisti e le sanzioni

L'« Eidgenössische Zeitung », giornale che un anno addietro, quando non si sentiva ancora parlare di guerra in Abissinia aveva esposto l'interesse della Svizzera a sottrarsi all'obbligo di partecipazione a sanzioni di natura economica decise dalla Società delle Nazioni, fa notare che i socialisti svizzeri non hanno vedute identiche sul problema.

Roberto Grimm vuole che la Svizzera collabori incondizionatamente all'applicazione delle sanzioni e ciò per inferire un colpo decisivo al fascismo e a Mussolini e per ottenere un indebolimento del fascismo in Europa. Per contro il cons. naz. Schneider di Basilea è dell'opinione che il Partito socialista deve respingere le sanzioni. Perché? Forse perchè il sig. Schneider si preoccupa della nostra neutralità e dell'evitare del nostro paese? Niente affatto, ma perchè il Consiglio federale non gli ispira fiducia nella lotta contro il fascismo.

Un atteggiamento intermedio è quello del « Volksrecht » di Zurigo, il quale scrive che si devono mantenere gli impegni assunti di fronte alla S. d. N. ma che si deve chiedere l'esonero della Svizzera dalla partecipazione, data la sua speciale posizione. Ciomalgrado esso esige che la S. d. N. proceda con tutta la sua potenza e con tutti i mezzi a sua disposizione contro l'Italia. « Tre punti di vista — commenta l'« Eidgenössische Zeitung » — ma un'idea fondamentale. Questa idea fondamentale non è la tutela della piena neutralità alla collaborazione con la S. d. N. per costruire un nuovo ordinamento mondiale. L'idea fondamentale è piuttosto questa: la S. d. N. deve essere posta al servizio dell'Internazionale marxista e della sua lotta contro il fascismo. E la Svizzera va parimenti posta al servizio dell'Internazionale ».

Il giornale cita pure il parere del segretario del partito socialista di Zurigo Ernst Walter il quale fa voti per la costituzione di una coalizione di Stati democratici contrapposta al gruppo degli Stati fascisti, coalizione che deve fare le sue prove in guerra. « Allora non ci sarà neutralità e si dovrà prendere posizione lottando per la vita e per la morte ».

« Non si vuole — avverte l'« Eidgenössische Zeitung » — né la neutralità, né la S. d. N. ma la guerra della Svizzera contro l'Italia e la Germania, anche se un altro Stato violasse la nostra neutralità. In opposizione a ciò noi vogliamo difendere non l'Internazionale rossa ma la nostra Patria, e precisamente contro colui che per primo violò la nostra frontiera, sia esso democratico, fascista o monarchico ».

Il rinnovamento del Cons. Nazionale

Ora che le liste dei candidati per le prossime elezioni al Consiglio nazionale sono, salvo poche eccezioni, presentate, non rimane che da aspettare la scelta che vorranno fare i 1,194,000 elettori svizzeri. La prima constatazione che si impone è il numero relativamente elevato delle dimissioni registrate. Si può quindi già fin d'ora prevedere che il nuovo Parlamento differirà, quanto alla sua composizione, sensibilmente da quello scaduto. Possa questo rinnovamento non essere soltanto platonico, ma introdurre sotto la cupola federale uno spirito nuovo, più conforme alle esigenze dell'ora. Il numero dei consiglieri nazionali che rinunciano ad una rielezione è di 36; aggiungendovi il cons. naz. turgovisse Pfister, che passa al Consiglio degli Stati, si registrano 57 dimissioni, contro una ventina per le due legislature precedenti. Tenuto conto delle modificazioni determinate dallo scrutinio, si può calcolare che il nuovo Parlamento conterà una cinquantina di nuovi deputati.

Le dimissioni registrate si ripartiscono come segue secondo i partiti: radicali: Béguin e Fazan (Vaud), Cailler (Friburgo), Häb rlin, Hardmeyer e Kern (Zurigo), Balmer, Reichen e Schupbach (Bern), Zimmerli (Lucerna), ab Yberg (Svitto), Jenny (Glarona), Ullmann e Zingg (Turgovia), Altherr (Appenzello est.), Schmidheiny (San Gallo), Meuli (Grigioni). Con i due consiglieri agli Stati Bertoni e Böhi, il gruppo radicale-democratico delle Camere perde 19 dei suoi membri attuali. Fra i cattolico-conservatori sono annunciate 6 dimissioni, ossia quelle di Delatena e Boschung (Friburgo), Gabriel (Unterwalden), Zraggen (Basilea), Dähler (Appenzello int.) e von Streng (Thurgovia). Nel gruppo dei contadini, borghesi ed artigiani, lasciano il Consiglio nazionale Bertschinger e Heller (Zurigo), Jenny, Siegenthaler e Tschumi (Bern) e Pfister (Thurgovia). Quanto al gruppo socialista, si nota, proporzionalmente al numero dei suoi membri (50), un numero relativamente piccolo di dimissioni; hanno difatti rinunciato ad una rielezione soltanto i compagni Grospiere (Bern), Eymann (Neuchâtel), Weibel (Lucerna), Frank, Furrer e Gasser (Zurigo). Infine, nel piccolo gruppo del centro liberale hanno rinunciato ad una nuova

Ginevra e la guerra

Anche l'Albania si astiene dalle sanzioni

GINEVRA, 11. ag. — Nella seduta di stamane dell'assemblea della S. d. N. il delegato albanese ha fatto una dichiarazione a nome del suo Governo, colla quale quest'esprime il suo rammarico di non poter associarsi alla conclusione adottata dagli Stati, membri del Consiglio, e di non poter dare il suo appoggio alla procedura delle sanzioni previste dall'art. 16 del patto, in seguito alle relazioni politiche ed economiche che l'Albania intrattiene con l'Italia.

Benes, presidente del consiglio, dopo una breve esposizione sulle diverse fasi della procedura seguita dal consiglio, per arrivare ad una pacifica soluzione del conflitto italo-abissino, ha pronunciato l'aggiornamento della sedicesima assemblea della Società delle Nazioni.

La costituzione del Comitato di coordinamento

GINEVRA, 11. ag. — Il Comitato di coordinamento si è riunito stamane al Segretariato generale sotto la presidenza di Avenol. Motta, Laval ed Eden, ed in generale tutti i capi delle delegazioni hanno assistito a questa seduta costitutiva. E' stato nominato l'ufficio. Su proposta di Laval e di Eden il portoghese Vasconcellos è stato nominato presidente per acclamazione.

I più desiderati del « News Chronicle »

LONDRA, 11. ag. Havas. — La stampa si occupa dell'Ufficio delle sanzioni deciso a Ginevra contro l'Italia. Risulta dal tono dei giornali che le misure di boicottaggio economico moderato, verso le quali si orienta la S. d. N. sono considerate insufficienti dalla maggior parte dell'opinione pubblica britannica.

Il Daily Telegraph dice che le sanzioni avranno dubbio valore se non si estendono sino al blocco. Questo fatto è riconosciuto a Ginevra da parecchi stati.

« Dobbiamo ancora insistere — scrive il Daily Herald — sul fatto che le sanzioni non sono applicate per rassicurare la coscienza dei governi, rappresentanti presso la Lega, né punire l'Italia per la sua aggressione. L'obiettivo delle sanzioni è quello di opporre fine alla guerra ».

Il News Chronicle afferma che nello stato attuale delle cose — tenuto conto dei preparativi anteriori dell'Italia, della breccia già aperta nel fronte delle nazioni esecutrici delle sanzioni e della moderazione delle misure previste — il Governo italiano potrà continuare la sua azione nell'Etiopia per almeno sei mesi ».

Il News Chronicle scorge un solo rimedio in una cooperazione franco-britannica totale, con un ordine della Società delle Nazioni vietante l'accesso delle navi italiane nel Mar Rosso, ciò che obbligherebbe immediatamente Mussolini ad accettare i termini proposti.

« Speriamo — scrive la Morning Post — che sia applicato il metodo « dolce » e che i nostri uomini di stato non trascureranno nessun sforzo per seguire la via indicata da Laval ».

Il Daily Mail — invita il Governo di Londra — ad esaminare una via di pacificazione nei riguardi dell'Italia.

Opinioni parigine

PARIGI, 11. ag. Havas. — I giornali pubblicano quasi integralmente gli importanti discorsi pronunciati giovedì a Ginevra.

L'« Excelsior » scrive: « Secondo l'opinione di diverse delegazioni il discorso del barone Aloisi, avrebbe trasformato la situazione se fosse stato pronunciato a Ginevra già nei primordi del conflitto. L'argomentazione italiana è giunta troppo tardi. L'apertura delle ostilità ha costituito agli occhi del Consiglio il maggior torto dell'Italia ». Questo giornale sottolinea d'altra parte che il rappresentante della Gran Bretagna ha terminato il suo discorso con una « nota conciliante che lascia la porta aperta a un regolamento pronto e pacifico del conflitto ».

La stessa opinione è espressa dal Petit Parisien ».

L'« Oeuvre » scrive: « A Ginevra si ritiene in generale che Mussolini cercherà di trattare dopo la sua prossima vittoria militare, perchè si rende conto della situazione pericolosa del suo corpo spedizione e della volontà dell'Inghilterra di spingere le cose sino al limite estremo per impedirgli qualsiasi vantaggio militare nell'Etiopia. « Ma Mussolini non ha mai pensato a una sua candidatura Bujard (Vaud) e Steinmetz (Ginevra) ».

Lo scrutinio si dirà se tutti questi dimissionari saranno sostituiti da deputati dello stesso colore politico. I candidati non mancano e gli elettori non avranno che l'imbarazzo della scelta. Infatti, per i soli cinque cantoni di Berna, Zurigo, Vaud, San Gallo e Argovia, si contano, per 99 seggi disponibili ben 40 liste con 677 candidati.

Possa l'elettore agire con discernimento ed inviare a Berna uomini consci della loro responsabilità e pari al loro compito.

lini dovrà promettere di ritirare le sue truppe ed accettare solo una espansione economica italiana nel quadro della S. d. N. ».

L'« Excelsior » riproduce anch'esso da Ginevra che proposte di pace saranno prossimamente formulate nel quadro della S. d. N. Il giornale dice: « Sarebbe questione di affidare il protettorato dell'Italia sui territori dell'Abissinia, abitate da tribù non amiche. Il porto di Assab nell'Eritrea assicurerebbe il traffico della Etiopia nel Mar Rosso ».

I lavori del Comitato di coordinazione

GINEVRA, 11. ag. — Il Comitato di coordinazione ha costituito una sotto-commissione di 16 membri, della quale fanno parte 8 ministri degli affari esteri. La sotto-commissione si è riunita nel pomeriggio. Essa ha preso all'unanimità la decisione di principio di proporre all'assemblea della Società delle Nazioni l'immediata soppressione dell'embargo applicato da diversi stati all'esportazione di armi a destinazione della Etiopia ed il mantenimento o l'istituzione di

POLITICA ESTERA

Da Memel ad Atene

Si conoscono ormai i risultati della votazione di Memel, resi pubblici dopo un pesante lavoro di spoglio imposto dalla macchinosa procedura adottata dalle autorità lituane per questa consultazione popolare. Dei 29 seggi formanti la Dieta 24 vengono assegnati alla lista unitaria tedesca, mentre i lituani nonostante l'intensa propaganda svolta ne racimolano soltanto cinque.

La proporzione fra i due schieramenti nazionali nel Parlamento di Memel rimane immutata, con la differenza però che un tempo i tedeschi erano suddivisi in cinque partiti di cui due marxisti (socialisti e comunisti) disponevano infatti di 5 mandati. Questa circostanza non manca di essere sottolineata da parte tedesca come un segno dell'influsso che il nuovo spirito regnante nel Reich esercita anche sulle comunità tedesche vicine fuori dei confini dei quali antepongono il loro germanesimo ai contrasti di partito. A differenza di quanto è avvenuto alla Saar dove socialisti, comunisti e una parte dei centristi si erano schierati contro il ricongiungimento con la Germania, i tedeschi di concezione avversa a quelle naziste non sono passati al campo lituano. Non si deve perdere peraltro di vista la circostanza che nella votazione di Memel non si trattava di annessione o meno della regione alla Germania, ma di tutela di quelle autonomie che lo statuto garantito dalle tre Potenze riconosce agli abitanti di Memel.

Il responso delle urne non lascia adito ad equivoci. Il popolo del paese di Memel è deciso a difendere le sue caratteristiche linguistiche ed etniche e l'azione repressiva compiuta dal Governo dei Kaunas, che dopo aver sciolto 4 anni or sono la Dieta ha inaugurato nella contrada un regime dittatoriale, ha avuto soltanto il risultato di far cadere le rivalità politiche fra i tedeschi e indurre questi ultimi a scendere compatiti nell'agone.

Le elezioni di Memel che avrebbero avuto un'eco ben più estesa nel continente senza le complicazioni originate dallo scoppio delle ostilità nell'Africa Orientale sono state caratterizzate soprattutto dal loro svolgimento lentissimo. Già poco prima dell'apertura dei locali di voto le autorità si resero conto che nella giornata di domenica soltanto una metà degli elettori desiderosi di deporre le loro schede nelle urne avrebbero potuto farlo. Il governatore della regione si rivolse al Governo centrale di Kaunas il quale decise d'urgenza di prolungare la votazione di una giornata.

« Nessuno aveva pensato che le operazioni avrebbero dovuto richiedere tanto tempo. Già nella mattinata della prima giornata si formarono davanti alle sezioni elettorali code di elettori, le quali fecero pensare in un primo tempo ad un afflusso straordinario di votanti. Solo più tardi le autorità si convinsero che questa era una conseguenza del sistema di voto adottato ». Così abbiamo letto in una corrispondenza alle « Basler Nachrichten » da Memel.

Ma l'invio speciale in Lituania di un grande giornale boulevardier parigino mostrava ieri l'altro di non fare propria la versione alquanto ingenua fornita dall'informatore del foglio svizzero tedesco, e attribuiva al Governo lituano il proposito di evitare quegli effetti di massa in cui i tedeschi eccellono, provocando uno sbriciolamento dei voti.

« Il sistema dei tacchini a madre e figlia contenenti i nomi di 187 candidati dai quali si dovevano staccare 29 tagliandi, era stato concepito in modo abbastanza ingegnoso. Si sperava di stancare la pazienza degli elettori. L'operazione era lunga: sem-

armi e munizioni a destinazione dell'Italia e di prendere come lista delle armi quella pubblicata dal Presidente Roosevelt nel suo proclama del 7 ottobre.

Questa lista può essere estesa e completa. Alcuni delegati hanno dichiarato che prima di prendere disposizioni così gravi sarebbe opportuno ricorrere alla procedura prevista dalla risoluzione dell'ottobre 1921. Si è fatto osservare a questi delegati che la proposta non farebbe altro che ritardare la azione decisa dalla Società delle Nazioni. Le riserve affacciate non sono state mantenute. Il comitato si è occupato poi della redazione del testo delle raccomandazioni, che sarà proposto all'insieme degli Stati che sono rappresentati nel comitato.

Altri fatti in margine al conflitto

LONDRA 11. ag. Havas. — Sotto la direzione dell'arcivescovo anglicano di Canterbury, un'importante delegazione rappresentante tutte le chiese del paese, si è recata stamane al Foreign Office, ove è stata ricevuta da sir Samuel Hoare. Banché il colloquio fosse di natura privata, si può affermare che la conversazione è stata dedicata all'esame dei mezzi atti per venire in aiuto della Croce Rossa etiopica.

bra che il governatore di Memel abbia impiegato dieci buoni minuti a compierla. Nella maggior parte dei casi occorreva un tempo doppio; molti ci hanno messo una mezz'ora.

« Dei semplici lituani si sarebbero scoraggiati, ma non si riesce così facilmente a piegare i tedeschi. Al contrario essi si erano data la parola per rallentare ancora più il movimento. Era divenuto uno sport, una specie di gara di lentezza come il giuoco del sigaro più lungo: ognuno restava nella cabina il tempo occorrente per scrivere un capitolo della « Critica della ragione pura ».

A risultati conosciuti, si assiste al fencome per cui mentre in Germania si interpreta la vittoria della lista unitaria come una recisa risposta della popolazione tedesca di Memel alla politica della mano forte instaurata dal Governo di Kaunas, da parte lituane si cerca di ascrivere alla votazione un'importanza nuovamente locale, giudicando come illecite ingerenze negli affari di uno Stato i tentativi di esercitare un influsso sulla consultazione compiuta da parte tedesca.

Il problema che ci si pone oggi è quello se la Lituania rispetterà il volere manifestato con sufficiente chiarezza dal popolo di Memel lasciando che venga insediato un Direttorio il quale goda la fiducia della nuova Dieta. La situazione internazionale odierna rende lecito un certo scetticismo in proposito. Delle tre Potenze garanti dello statuto di Memel l'Italia è troppo impegnata nella sua impresa africana per potere dedicare soverchio interesse alle vicende di cui è teatro il paese di Memel, la Francia conformemente alle dichiarazioni di Laval concentra i suoi sforzi nella ricerca di una soluzione pacifica del conflitto italo-etio-

più mentre l'Inghilterra ha oggi una sola preoccupazione: quella di accelerare l'applicazione delle sanzioni a carico dell'Italia.

Gli avvenimenti d'Africa e di Ginevra rilegano pure in secondo piano il colpo di Stato verificatosi in Grecia, dove è stato restaurato il regime monarchico in attesa che il plebiscito sanzioni il fatto compiuto. L'avvenimento non sorprende dopo l'insuccesso del tentativo rivoluzionario capitano da Venizelos che era diretto soprattutto ad impedire un abbandono del regime repubblicano. Resta però a chiedersi se la repentina costituzione di un gabinetto Condylis preludente al ritorno del sovrano non darà luogo a movimenti insurrezionali che potrebbero avere funeste ripercussioni sull'integrità territoriale dello Stato greco.

E' risaputo infatti che nell'isola di Creta la repubblica ha un forte nucleo di fautori, i quali recentemente hanno proclamato la loro volontà di opporsi ad ogni costo ad un ristabilimento della monarchia.

PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE TICINESE - Sommario del N. 41 (12 ottobre 1935): Con uno stupendo disegno di Giuseppe Foglia in copertina il nuovo numero dell'« Illustrazione Ticinese » accentua la ormai riconosciuta bellezza grafica della pubblicazione, completata da numerosissime fotografie. Le pagine dedicate agli ambienti della Società delle Nazioni, alle attualità, agli sport, alla rassegna ticinese, ai tifosi, ai giochi, alla continuazione del romanzo, s'intercalano agli argomenti di lettura piacevole che trattano questa volta del Nido d'infanzia di Lugano, nella parte dedicata al Ticino, e della Storia di Zurigo e dei musicisti « Abate Boyet » nelle pagine dedicate alle altre regioni della Svizzera.